

DONNE

Daniele Barbieri

Sfida alle condizioni di marginalità

La giornata della tanzanese Nakwetikya cominciava prima dell'alba. Camminava per oltre quattro miglia su sentieri dissestati per raggiungere un buco scavato a mano, dal quale raccoglieva il fabbisogno d'acqua per la famiglia. Nella stagione secca le pareti scoscese di fango collassano e feriscono le donne e le bambine che vengono a prendere la preziosa acqua anche due volte al giorno. La vita di Nakwetikya è mutata da quando l'ong Water Aid ha installato un pozzo nel suo villaggio. Ma più di 600 milioni di donne vivono senza acqua potabile e senza le necessità igieniche di base. La giornalista Elayne Clift che racconta questa storia (<http://www.ontheissuesmagazine.com>) aggiunge che molto si potrebbe fare ascoltando le donne: «sono loro a sapere di cosa c'è bisogno per rendere l'acqua sicura e accessibile».

Questo articolo è stato tradotto in italiano da Maria G. Di Rienzo che da anni cerca, raccoglie, rielabora storie di donne che cambiano il mondo. Nomi sconosciuti come quelli di Kamla Bhasin, Raquel Garcia Vidana, Zainab Salbi, Yevgenia Chirikova protagoniste di storie bellissime (in alcune occasioni drammatiche ma a volte piene di allegria, genialità e sconcertante semplicità) pescate da Maria G. Di Rienzo e ora raccolte nel libro *Voci dalla rete ovvero Come le donne stanno cambiando il mondo* che è appena stato pubblicato da Multiverso di Udine: si può acquistare su www.forumeditrice.it o in libreria da ottobre.

Provochino dolore o gioia, è impressionante che queste storie siano perlopiù ignote anche alle persone meglio informate e che credono nella difesa dei diritti umani. Non so davvero se in altri Paesi vada meglio (spero di sì) ma in Italia sembra una follia – o uno scoop – dire che al mondo c'è una guerra contro le donne... con milioni di morti da una sola parte; e che per fortuna le vittime si stanno organizzando non solo per difendere le loro vite ma anche per esigere i diritti fondamentali.

Il messaggio che arriva dal libro, drammatico ma positivo, è ben sintetizzato nella frase in copertina: *“Trasformare le relazioni fra i generi è oggi l'ultima frontiera per il cambiamento sociale. In tanti luoghi del mondo, le donne sfidano condizioni di marginalità o di vera e propria sottomissione, sceneggiando in modo diverso le loro vite. Lo fanno con energia, intelligenza, coraggio e perseveranza. È un messaggio per tante altre donne che, leggendo delle loro esperienze, troveranno la forza di agire in prima persona”*.

Lascio a chi leggerà lo stupore nello scoprire Helda Martinez e l'associazione *Mani di donne* in Colombia, Teisha a Srebrenica, Durga Sob in Nepal; le *spose bambine* in Yemen o Pakistan; le invisibili donne del Congo saccheggiate; Monica Piloya in Uganda; le madri delle vittime di piazza Tiananmen; Shadi Sadr, Nawal El Saadawi, Galia Golan, Asmaa Alghoul e tante altre: donne dei villaggi e attiviste, operaie e avvocatessse, paria oppure giornaliste, nei luoghi nati o nell'esilio. Ci sono anche le trickster, le *“divine buffone”*. E un uomo, Anwarul Chowdhury: leggendo scoprirete perché proprio lui – unico maschio – ha avuto il privilegio di finire in questo libro. ■